Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 26-27 Gennaio 1886 — N. 20

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

In Spagna l'ordine sembra ristabilito pienamente. Corrono bensì ancora voci di trame carliste o repubblicane, di progetti ostili alle istituzioni attuali; ma se nei carlisti e nei repubblicani l'intenzione esiste di rovesciare il governo, quest'intenzione non si è per ora concretata in nessun fatto più serio del tentativo di Cartagena. Anche nella questione degli emigrati spagnuoli in Francia, il linguaggio della stampa madrilena è divenuto più calmo, dopo le assicurazioni scambiate a Parigi tra il Freycinet e l'Albareda e a Madrid tra il Moret e il Laboulaye.

Intanto il governo spagnuolo ha deciso di garantire i suoi possessi coloniali contro l'eventualità di nuove controversie, inviando guarnigioni nelle principali tra le isole Caroline e Marianne, e dando ordine alla flotta di visitare l'arcipelago per fare atto di possesso effettivo, in nome della Spagna, nei territori, sui quali la sovranità spagnuola ha avuto finora un valore puramente storico o nominale.

Nè l'imminenza di una nuova azione intimidatrice delle Potenze, promossa dalla Russia, nè le dichiarazioni fatte da lord Salisbury alla Camera dei lords hanno virtù di mutare i propositi bellicosi della Grecia; qui, anzi, l'opinione pubblica, almeno quella che è fabbricata dai giornali, spinge il Governo ad accentuare le sue rivendicazioni. Si dice che il ministro inglese ad Atene abbia comunicato al Delyannis un dispaccio di Salisbury secondo il quale l'Inghilterra, d'accordo con la Germania, impedirebbe alla Grecia d'attaccare la Turchia per mare. È una notizia che ci trova increduli. Per impedire l'azione navale della Grecia bisogna custodirne i porti; ora, la flotta inglese tratterrebbe tanto le navi greche dall'escirne, quanto le turche dall'entrarvi, cosicchè il blocco si risolverebbe in una misura di difesa per la Grecia più che per la Turchia. La situazione è certamente grave, ma non sappiamo se i provvedimenti che saranno escogitati ed applicati dalle Potenze varranno a scongiurare il pericolo di nuove perturbazioni in Oriente. Soltanto la minaccia di una occupazione simultanea della Serbia, della Grecia e della Bulgaria — sebbene questa rifiuti di disarmare, non per esser pronta ad offendere, ma per difendersi — da parte di truppe europee produrrebbe il desiderato effetto. Ma le Potenze, signora, non osano farla.

LA CAMERA

A Montecitorio si aspetta con molta curiosità la contro-relazione, promossa dall'on. Giolitti sulle condizioni della finanza.

L'on. Giolitti è uno dei deputati più recenti; ma dei più autorevoli per dottrina, competenza e carattere personale. Era il relatore che il Governo stesso designava e che invece, dichiarandosi sgomentato dal cattivo governo della finanza, da una politica finanziaria d'illusorii spedienti, la quale ha lasciato crescere il disavanzo e prendere serie proporzioni, si atteggia a fiero oppositore e domanda di presentare una contro-relazione che metta in piena evidenza la vera situazione della finanza dello Stato.

La relazione presentata dal Perazzi sui conti consuntivi 1880, 81 e 82, relazione diffusa assai nelle sfere parlamentari, e che in 35 pagine lavorate con pazienza sorprendente è una carica a fondo contro l'Amministrazione Magliani, ha fatta una seria impressione ed è commentata vivacemente.

La questione finanziaria ha destato grandi malumori nella maggioranza, e si teme che da un momento all'altro debba scoppiare qualche burrasca parlamentare. Per ora tutto è calma nell'aula di Montecitorio; ma, secondo una corrispondenza del *Corriere Italiano*, questa calma non sarebbe che apparente. Fuori dell'aula, negli ambulatorii, nelle sale del palazzo di Montecitorio è tutt'altro; vi è una agitazione che fa prevedere grossa burrasca.

Tutto è calma in apparenza, nota la *Rassegna*, ma nel fondo c'è del torbido. In questo momento i malumori sono più acri e serii nelle file dei deputati sin qui ascritti alla *maggioranza*, che non da quella parte che militava sinora come opposizione.

Non si vuol più il Coppino, non si vuol più il Magliani, si brontola molto contro il Genala, non si risparmia il Ricotti e più di tutti è obbietto di serie censure l'on. Depretis, che è accusato d'aver lasciato andare tutto alla malora, principii, autorità di governo, finanze e via discorrendo.

Secondo invece le informazioni del *Corriere della Sera*, l'agitazione e il fermento che si notano alla Camera, non hanno un carattere tanto ostile al Magliani quanto si crede o si vuol far credere. Ciò non esclude che vi sia qualche piccolo ribollimento, e che non si lavori per provocare una crisi parziale ed un rimpasto del Gabinetto.

IL DISCORSO ROBILANT

Mentre il *Secolo*, e quei giornali che amano *secolareggiare*, riferiscono che il discorso dell'on. ministro degli esteri ha fatto pessima impressione, la *Lombardia*, foglio pur esso radicale, riconosce che le cose dette dal Robilant hanno in complesso incontrato l'approvazione della Camera. Da quanto ci viene riassunto dal telegrafo, si rileva facilmente che questa approvazione non poteva mancargli. Non si poteva essere più chiari, più espliciti, più netti e recisi di quello che sia stato ieri il Robilant.

Egli ha dichiarato che l'Italia si manterrà unita alla triplice alleanza, finchè sarà possibile evitare una conflagrazione; riserbandosi in quest'ultimo caso ogni indipendenza e libertà per tutelare i propri interessi. Aggiunse che l'Italia sarebbe disposta ad associarsi ad una azione collettiva per evitare più gravi inconvenienti; poichè, secondo lui, gli interessi dello stato vanno al di sopra dei principii e dei sentimentalismi.

Questa frase pratica naturalmente non piacque a quegli omenoni, che si danno a credere d'essere i paladini di tutti i grandi principii e di tutti sentimenti umanitarii che fanno le spese della eloquenza democratica.

A noi pare che il mettere innanzi a tutto l'interesse dello Stato, la sicurezza e la prosperità del paese, sia un principio e bello e buono e santo: ma certamente questo non può entrare nel cervello dei liberali dell'ultima ora, ai combattenti della sesta giornata, a quelli che sanno passare con mirabile disinvoltura dagli archi di trionfo in onore del Papa-Re ai criterii della più falsa demagogia.

PASSEGGIATE PER ROMA

Luogo di perdizione

Si traversa il piazzale Chigi, si scavalcano mucchi di calcinaccio, si affonda nella mota o nella polvere e finalmente per una via a mezzo demolita, si arriva ad un bel palazzo, nuovo, grandioso, a cinque ordini di finestre che fuggono prospettivamente. È la birreria Poli, la nuova birreria inaugurata il 24 scorso, che ha molti ingressi, molti belli ambienti spaziosi, e moltissime *kellerinen* adorabili.

Vi fui iersera a rimpiangere il ponch squisito del nostro Villani, ed a filosofare, null'altro che a permettermi qualche inoffensiva osservazione filosofica!

Vi trovai Ersilia, mia antica modella, una biondina allora, molto interessante, che ravvisai fra una gloria di bottiglie. — Ella mi sorrise come se le fossi stato sempre fra i piedi e si avvicinò per chiedermi a bruciapelo una sigaretta.

Poi, beatamente, tranquillamente, era ritornata alla sua seggiola per assaporare, ancor sorridente, la voluttà di alcuni minuti di riposo.

Il trofeo di bottiglie le metteva intorno come una luccicante aureola a cui ella, assuefatta, non badava; battava invece il tempo della musica col tacco piccino, lasciando le braccia inerti riposare in grembo.

Così pensavo che allora quel cosetto grazioso mi aveva fatto tanto disperare. Pensavo che ci eravamo fors'anche amati, almeno che ella me lo aveva ripetuto tanto che io avevo finito per crederlo.

Ed ella seguitava a segnare il tempo distratta, senza un solo atto di curiosit per il giovane che in altri tempi aveva colmato di carezze!

Ed io seguitavo a bere il mio ponch cattivo ed a dirmi — filosificamente — che certi esseri, così belli e così senza cuore, hanno un poco del gatto che si affeziona alla casa e non cura il padrone, come queste bionde che adorano l'uomo senza punto badare al suo morale. Tutte cose belle, ma non nuove!

Poi riconobbi Lalla — se non ha ancora cambiato nome — una grande bruna, dell'inverno scorso al Quirino, un paio di spalle elegantissime, ravvisai un'altra diva del Colonna, *coquette* come una figurina di Sèvres.

Eppoi ancora un codazzo di astri minori, fra cui una ragazzetta fulva, freschissima, una vera mela, non bella, non brutta, ben fatta e male acconciata, uno di quegli esseri che colpiscono, che suscitano magari una passione, così, per la loro stranezza e per curiosità.

Sgambettava fra gli avventori col malgarbo di una monella, infischiandosene della grazia tranquilla con cui si studiavano di incedere le compagne.

Inciampava, urtava, lasciava cadere i vassoi sui tavoli, quasi a spezzarli, ridendo di sè e degli altri, colla ingenuità della colpevole giovane.

La folla ne seguiva i passi, le movenze, i minimi cenni dell'interesse, coll'aria concessiva con cui si studiano le moine di un bimbo.

Belle grandi signorine cui Amore fuggiva ed Imene lasciava languire, visi scolorati ed intristiti dall'isterismo, guardavano quella originale figura, cogli occhi aguzzi, le guance solcate da piccioli muscoli tesi per l'invidia; le nari sdegnose, dimenticando che esse stesse nella caccia al marito scendevano in quel falso terreno che le costringeva ad arrossire di vergogna e di sdegno.

E la folla affluiva, una strana folla indefinibile, mista di tutte le gerarchie sociali, di tutte le età, dallo scolaretto viziato al vecchio *viveur*, dal giovane commesso, al grave uomo d'affari, dal vecchio ufficiale all'azzimato tenentino e tutti i servitori, sguatteri e principi, tutti rimanevano ringaluzziti lì, sulla soglia del vizio!

Avevo a destra due giovanetti, due provinciali, pallidi embrioni d'uomo i quali mantenuti dalla famiglia a studiare, sciupavano invece le loro ore così, sui cuscini, studiandosi di bere le bibite meno costose, ed adagio, perchè durassero molto!

Parevan rodere in silenzio quelle fatue beltà, per portarsene via un ricordo ben netto e gustarne la memoria nella solitudine delle loro stanzette.

Ed a sinistra un babbo concessivo, con a fianco una figlietta dai grandi occhi color del mare. Occhi profondi, pieni di fremiti, che emanavano un fascino strano.

Ambedue sopraffatti dalla pigrizia, curiosavano quell'andirivieni, vagando colla

mente, tranquilli nel loro seggio di borghesi agiati.

E dovunque, ove non era la gioventù sana e briosa, passavano queste folate di di mollezza, che mettevano indosso come un torpore voluttuoso.

Così chi non ne ha l'abitudine, chi non ha sangue ben vivo da reagire, sente come una gravezza accasciarlo sulla scranna, le braccia cadergli penzoloni, appesantirglisi le palpebre, ed attraverso gli occhi, in confuso, in un abbagliante splendore, intravvede tutto quel movimento, tutta la processione di avventori, agitarsi come in una ridda.

È un sonnifero, un avvelenamento, a cui tutto concorre, anche il mormorio basso dell'acqua cadente per diversi zampilli e per la bocca di due sfingi, in una vasca ampia, fantasticamente illuminata, in cui nuotano dei pesciolini dorati.

E si beve, si paga, si sorride agli sgarbi di questi atroci serventi, che in istrada non le guardereste di traverso, e lì, nel loro tempio le coprireste d'oro e di fiori.

Intanto la grave cassiera incassa, metodicamente, come una macchina, il segretario sepolto in un infoglio, registra, alla lesta, con dei piccoli movimenti da sorcio ammaestrato.

Chi ci rimette? Mio Dio, si sa; ad uscire in istrada, sia il fresco, l'impressione o che so io, par di essere più leggieri, si sente come la mancanza di qualcosa, per le tasche. È rame, argento od oro che se ne è ito, secondo che si è più o meno imbecilli!...

Arnaldo

Frati italiani e francesi

Alla Trappa delle Tre Fontane, presso Roma, avvennero dei gravi scandali.

Trentacinque frati francesi si collegarono contro i loro colleghi italiani, cacciando via dalla Trappa l'abate Franchino e tenendo sequestrati i frati italiani affinchè non potessero comunicare con gli altri.

Alcuni frati francesi vennero a Roma e in Vaticano dimostrarono che il padre Franchino è indegno di coprire la carica d'abate: in seguito a ciò dicesi che il detto padre sarà sospeso dalle sue funzioni.

I contadini delle Tre Fontane sono agitatissimi in favore del padre Franchino.

Furono mandate delle guardie a tutelare la tranquillità.

I frati italiani sollecitarono l'intervento dell'autorità giudiziaria.

LA VENTILAZIONE DEL CENISIO

Sono segnalati parecchi accidenti provenienti dalla difettosa ventilazione del tunnel del Moncenisio. Pochi giorni fa si dovette fermare il treno e si constatò che buona parte degli impiegati erano in uno stato di principio d'asfissia. Ieri si trovarono nove impiegati immersi in un profondo sonno letargico e sordi ad ogni chiamata. Trasportati subito a Bardonecchia poterono essere richiamati in vita.

LA MALATTIA DELLA PATTI

La Patti che avrebbe fatto meraviglie a Bucarest, a Vienna si sarebbe ammalata per bronchite. La voce ha sofferto tanto che si parla di una operazione alla gola. Si giunge perfino a dire che la carriera della diva si possa considerare come finita.

Forse ci sono delle esagerazioni in tutto questo; ma il fatto sta ed è che la Patti, giunta a Parigi con la voce rauca, non può recarsi a cantare a Nizza, ove la prima rappresentazione era fissata pel 26. Un avviso de la direzione dice per altro che, « per caso di forza maggiore, le rappresentazioni non potranno aver luogo che verso la metà del febbraio ».

L'*OTELLO* DI VERDI

L'impresa del teatro alla Scala comunica ai giornali milanesi:

« I signori fratelli Corti, impresari del teatro alla Scala, si sono recati presso il maestro Verdi, a Genova, onde ripetere ancora una volta la preghiera di concedere che l'*Otello* venga rappresentato alla Scala, essendo con ciò interpreti dell'universale desiderio.

« Il maestro Verdi rimase assai meravigliato e commosso a questa non prima dimostrazione di affetto per parte di una città prediletta che gli rammenta i suoi più clamorosi trionfi, e, rivolto ai signori Corti, disse queste testuali parole: « Voi » mi mettete in un crudele imbarazzo: » innanzi ad una così gentile manifestazione, io vorrei vincere la mia riluttanza e rispondere francamente con un sì. » Qualche anno fa l'avrei fatto; ma ora, » purtroppo, devo pensare anche alla mia » età!.., un impegno assoluto mi agiterebbe e mi toglierebbe quella tranquillità d'animo che mi è necessaria per » terminare *Otello*. *Otello* è molto innanzi, è vero, ma pure ancora mi rimane » a fare: ebbene, quando l'avrò finito, » vi prometto che lo darò alla vostra » Scala. Io credo così di dare la migliore » risposta a tutte quelle gentili persone » che con tanta eloquenza appoggiarono la » vostra domanda.

L'impresa della Scala, lietissima per tale risultato, ha l'onore di rendere ciò di pubblica ragione, anche allo scopo di mettere in chiaro il vero stato delle cose e darne l'esatta interpretazione.

A questo comunicato aggiunge la *Perseveranza*: che l'*Otello* si darà, con quasi certezza, nella stagione 1886 87, tanto è vero che sono già bene avviate trattative per costituire la compagnia che deve eseguirlo. Il Tenore sarà Masini o Tamagno.

La nuova opera di verdi è in 4 atti.

IN ITALIA

ROMA 25 — Un certo Petri, uscito di recente di galera, mandava al Duca Torlonia una lettera minatoria, colla quale gli chiedeva prentoriamente centomila lire.

Venne arrestato.

— Il Vaticano si occuperà nella entrante settimana dell'annullamento del matrimonio del principe Ferrante Gonzaga, ultimo della famiglia Mantovana, la cui moglie vive a Vienna con un Arciduca che la sposerà non appena verrà pronunziato l'annullamento, invocato da costei che adduce a motivo essere il marito impotente a compiere i doveri matrimoniali.

— Nel prossimo mese di febbraio avrà luogo un largo movimento giudiziario, il quale comprenderà molti uditori giudiziari.

— Ieri il Re ha ricevuto il sig. Gamba, vice-Sindaco di Ravenna, che gli presentò una Commissione di operai romagnoli, addetti alle bonifiche d'Osta e Fiumicino.

Gli operai volevano esprimere al Re la loro gratitudine per la elargizione di Lire 10,000 fatta alla loro Società di M. S.

Il Re si trattenne con loro amichevolmente e affabilmente e li interrogò a lungo sui loro lavori.

Poi, quando li accommiatò strinse la mano a tutti.

Gli operai uscirono dal Quirinale entusiasti dell'accoglienza avuta dal Re.

— Tutti i giornali si occupano del senatore Tecchio, deplorandone la perdita.

CHIOGGIA 24 — La madre del Padoan ucciso quindici giorni addietro in ferrovia presso Bologna, appena ebbe il fatale annuncio della morte orribile del figlio, si pose a letto, ed ora è morta di dolore.

Questi giorni furono per lei una lenta e straziante agonia.

NAPOLI 25 — In seguito alle premure del questore Pennino, del comandante le guardie municipali e del colonnello dei carabinieri, quasi 200 cocchieri hanno ripreso il servizio.

Si considera lo sciopero prossimo a finire. Vennero eseguiti altri arresti di autori di disordini che saranno giudicati immediatamente.

VERONA 25 — È giunta notizia di un altro importante arresto di contrabbandieri a Peri.

Erano 18 che furono accerchiati e arrestati mentre con una grossa quantità di tabacco austriaco, cercavano di guadagnare il monte Baldo.

Altri 2 contrabbandieri furono arrestati dai carabinieri, il giorno successivo, nella stessa località.

CATANIA 24 — I biglietti sequestrati ai falsificatori arrestati nella nostra città, sono i biglietti da L. 10, già finiti, per una somma di L. 600,788; biglietti da L. 10, non finiti, per una somma di 150,000. Inoltre si trovarono 60 marche da bollo, 50 mazzi di carte, un conio da marenghi e altri attrezzi.

I biglietti da 10 già finiti vennero riscontrati di una rara perfezione di fattura, tali che avrebbero ingannato l'occhio più esperto.

FIRENZE 24 — Il carabiniere Varni, addetto alla stazione di Radda nel Chianti, si esplose una revolverata al capo. Egli è giovanissimo: si ignorano le cagioni che lo indussero al suicidio.

ALL' ESTERO

PARIGI — Telegr. alla *Lombardia*: Un tale Verneuil, impiegato, avendo scoperto che sua moglie lo ingannava con un artista del Circo d'Inverno, si appostò all'uscita del Circo con uno stocco, attendendo che l'artista ne uscisse. Questi comparve, finita la rappresentazione, tenendo a braccetto la moglie di Verneuil.

Il marito oltraggiato si slanciò sull'amante della moglie, e, estratto dal bastone lo stile, gli portò un colpo terribile al petto.

L'infelice cadde per non più rialzarsi.

Successe una scena di spavento e di confusione.

L'assassino fu arrestato.

LONDRA — Circa l'attentato contro il principe di Galles corrono notizie disparatissime.

Sembra però che la polizia sia venuta all'ultimo momento a cognizione che gli irlandesi avevano preparata una mina sotto la linea, a pochi chilometri da Chester.

Nessuna comunicazione dell'autorità è venuta sinora a chiarire il fatto.

— Si hanno ulteriori notizie sulla cospirazione socialista scoperta a Filadelfia. Si sa che sono state distribuite circa diecimila bombe. Sono state distribuite armi in gran copia, e parecchi piani di barricate.

VIENNA 24 — Il Sindaco di Pirot è stato tradotto dinanzi al Consiglio di Guerra, sotto l'accusa di aver fornito indicazioni ai bulgari sulle forze serbe. È stato imprigionato.

— I turchi hanno fortificata Jannina e vari punti della costa. Furono erette batterie all'entrata del golfo d'Arta.

SEBASTIANO TECCHIO

È morto, nelle prime ore del mattino di ieri, nella sua diletta Venezia. Varcava di poco l'ottantina ed era nato a Vicenza.

Esule a Torino, dal 1848, amava questo città come una seconda patria, e qui tenne dimora sinchè la liberazione di Venezia non lo richiamò sulla Laguna.

Sebastiano Tecchio ebbe parte non piccola nelle fortunose vicende del risorgimento italiano; amico e collaboratore del Cavour, del Rattazzi, del Gioberti e di quanti uomini di stato contribuirono alla redenzione d'Italia, il Tecchio diede sempre prova di un'abnegazione e di un patriottismo, di cui gli resero lode meritata amici ed avversari.

Alla Camera elettiva Tecchio seppe acquistarsi la stima e l'affetto dei colleghi, che lo chiamavano all'alta dignità della Presidenza; alla Camera vitalizia, l'onore della Presidenza gli venne conferto dal primo Ministero di Sinistra nel 1876. Nel disimpegno dei due ardui uffizi, si fece notare per il suo finissimo tatto e la più rigorosa imparzialità.

Abbandonata la Presidenza del Senato per motivi di età e di salute, egli si ritirò a vita privata circondata dall'affetto della sua famiglia. Sorpreso improvvisamente da fiero malore nella scorsa settimana, egli dovette soccombere in pochi giorni. La sua morte sarà vivamente rimpianta non solo nella Venezia, ma dai liberali di tutta Italia, stretti da ricordi indimenticabili all'illustre defunto.

CRONACA

Per la manutenzione delle opere di bonifica. — Ieri nel salone del palazzo Comunale e sotto la Presidenza del R. Prefetto, si teneva l'adunanza dei possidenti interessati nel Consorzio coattivo per la manutenzione delle opere di bonifica.

Previe le formalità preliminari e la inserzione di alcune proteste nel processo verbale, il Presidente invitò gli adunati ad evadere l'oggetto della convocazione, nominando a mezzo di schede la Commissione proponendo fosse composta di 15 nomi.

Sorsero vive opposizioni contro il numero dei commissari proposti che altri richiesero nel numero di nove. Per appel-

la nominale prevalse a grande maggioranza la seconda proposta.

Erano 318 gli intervenuti rappresentanti 527 interessati e lo spoglio delle schede fattosi iersera ha dato il seguente risultato:

Monti avv. Cesare	eletto con voti	394
Gulinelli co. Giovanni sen.	»	317
Navarra Severino	»	273
Mantovani avv. Guelfo	»	268
Bonetti Luigi	»	267
Fiori Augusto	»	264
Garagnani Giulio	»	244
Pasquali dott. Antonio	»	207
Mari avv. Antonino	»	196

I seguenti riportavano maggior numero di voti dopo gli eletti:

Padovani dott. Ercole	eletto con voti	182
Zamorani Guglielmo	»	162
Plebano comm. Achille	»	136
Tanzini	»	132
Avv. Ravenna	»	130
Vitali cav. Francesco	»	113
Tosi avv. Giovanni	»	77
Ferranti rag. Giuseppe	»	26

La chiesa dei Teatini — Parlando ieri di questa Chiesa richiesta per brevi giorni a fine di collocarvi gli uffici postali, omettemmo una circostanza la quale dovrebbe bastare a superare gli ostacoli che vorrebbero frapporsi alla richiesta concessione. E tale circostanza essenzialissima si è quella che la Chiesa è di proprietà Demaniale.

Nuova raccomandazione facciamo alla Giunta e viva preghiera alla Autorità ecclesiastica, perchè sia tolto ogni indugio a che possano finalmente effettuarsi gli indispensabili e decorosi lavori che tutti ad una voce reclamano.

Speriamo di non dover tornare alla carica per dire tutto ciò che nei nostri due articoletti abbiamo creduto di tacere *pro bono pacis*.

A proposito delle carceri di San Paolo — A seguito del nostro articolo di jeri ci giunge la seguente lettera che subito e assai di buon grado pubblichiamo:

Ferrara 26 Gennaio 1886

Preg.mo Sig. Cavalieri

Da dieci anni faccio parte della Commissione comunale visitatrice delle carceri e posso assicurarla che, in seguito alle visite praticate nello Stabilimento di S. Paolo in questo decennio, si sono *fatti* e *ripetuti* reclami alla superiore autorità onde fossero adottati provvedimenti pei miasmi deleterj che si sviluppavano dalle latrine, per la tristissima condizione del carcere destinato alle donne, per la mancanza di scaldatojo nell'infermeria e della stanza da bagno per la pulizia dei detenuti, per la sistemazione dei cortili in cui stagnavano acque pluviali, per la mancanza di cancelli di sicurezza..... e di molte altre cose.

Si è fatto anche notare la necessità dell'acquisto della casa del Parroco di S. Paolo che, nelle condizioni attuali, oltre al dar luogo a servitù per lo stabilimento carcerario ed a pericoli di scalata, impedisce che una vasta corte possa servire ai detenuti per luogo di passeggio, la cui mancanza venne per ragioni igieniche vivamente deplorata.

Tengo memoria di tutto ciò, e ricordo benissimo che di tanto in tanto la Direzione delle carceri ci ha assicurato che il Governo faceva eseguire piani e studi per provvedere ai giusti reclami.... ma tutto è sempre finito *a parole*.

Vede dunque, egregio sig. Cavalieri, che la Commissione comunale ha sempre cercato di fare il proprio dovere *reclamando* e che non è sua colpa se le pratiche giaciono polverose in qualche ufficio governativo.

Il pungolo della stampa talvolta ottiene maggior effetto di un rapporto ufficiale. Ella torni spesso alla carica rinfrescando la memoria di chi siede in alto.

Fra i colpevoli e condannati stanno racchiusi nelle carceri di S. Paolo anche dei prevenuti che potrebbero essere innocenti. Il riguardo per questi ultimi è doveroso, come è doverosa la pietà verso i primi che molte volte pregano caldamente di essere mandati al bagno a cui sono destinati nella certezza di migliorare la loro triste condizione!

Con piena stima mi dichiaro

Dev.mo
Angelo Zeni

Tribunale Correzionale — Ieri ebbe termine la causa contro Brandi Luigi imputato di libello famoso a sensi dell'art. 571 Codice Penale. Fu lunghissima la discussione e solamente sul tardi fu pubblicata la sentenza elaboratissima che, pur tenendo calcolo del disposto del ricordato art. 571, che commina la carcere da sei mesi ad un anno e la multa da L. 200 a L. 2000, limitava la pena a sole L. 51 di multa. Il P. M. aveva chiesto L. 100 di multa ed un mese di carcere.

In quanto poi ai danni domandati dalla Parte Civile in L. 1600 per ognuno dei querelanti, e convertibili in carcere sussidiario, il Tribunale li ridusse a L. 100 per ognuno di essi ma non convertibili col carcere.

Non ha poi accolta la domanda della Parte Civile per l'inserzione della sentenza nei giornali locali ritenendo il fatto di non grave importanza.

Concorsi municipali — Con preghiera di pubblicazione riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore

Avendo soltanto imparato ora, che nella *Gazzetta Ferrarese* di Venerdì 22 corrente si legge concorsi Municipali:

« Ieri ebbero luogo gli esami dei concorrenti ai « posti di Vice Capo e di primo trombone della « Banda cittadina.

« Per scala di merito riuscirono primi il prof. « Francesco Rossi al posto di Vice Capo Banda e « il prof. Vecchi Luigi come primo trombone. »

Ora domando a Lei sig. Direttore come ha fatto pubblicare in cronaca del di lei pregiato giornale il deliberato della Onorevole Commissione, quando quella non si è ancora pronunciata.

Tanto per la verità.

La prego onor. Direttore, a voler inserire questa mia nel di Lei pregiato giornale.

Spero nella di Lei gentilezza, che vorrà essermi cortese, nel mentre con distinta stima mi dico di

Lei Dev.mo
Prof. *Gallottini Damaso*

Ferrara 25 Gennaio 1886.

Poichè il prof. Gallottini, che è uno dei concorrenti, *tanto per la verità* dice che la Commissione non si è ancora pronunciata, alla nostra volta gli diciamo, e *tanto per la verità*, che il nostro annunzio era esattissimo e che la Commissione fece il suo riferimento il giorno stesso dell'esame.

Desso riferimento attesta la idoneità di tutti i concorrenti, ma fa poi la classificazione degli aspiranti in scala di merito col risultato da noi riprodotto, come ogni altra notizia d'interesse cittadino.

Se poi questo risultato di un pubblico concorso non piace a questo e a quello, ciò non è affare che ci riguardi. Noi facciamo i cronisti. Il Consiglio Comunale terrà il riferimento nella considerazione che crederà.

Incendio — Ad Ostellato incendiossi un fienile di proprietà Carlo Virgili che andò distrutto assieme ai foraggi che conteneva. Lo stabile e circa la metà dei foraggi erano assicurati.

Accademia filarmonico-drammatica — Venerdì 29 corr. alle 8 1[2 pom. i signori Accademici esporranno:

Il peggio passo è quello dell'uscio proverbio in un atto di F. Martini — *Zio Paolo* commedia in due atti — *Il maestro del signorino* di F. Coletti.

Negli intermezzi l'Orchestra dei Soci Dilettanti, diretta dal Socio Filarmonico sig. rag. Giuseppe Ramorino, eseguirà i seguenti pezzi:

Bellini - Sinfonia nell'opera - *La Norma*
Verdi - Cavatina e Miserere nell'opera - *Il Trovatore*.
Auber - Sinfonia nell'opera - *Zampa*
Ramorino - *La Teramana* - Mazurka.

In questura. — È stato denunziato F. A. di Vigarano sospetto autore di furto qualificato in danno di Angelini Agostino.

A Marrara da ignoti fu commesso il furto per L. 20 di polli a danno di Vilelmo Boari.

Furono inoltre denunziati all'autorità Giudiziaria L. A. e Z. O. come sospetti autori di furto campestre a danno di Canevari Aldo di Baura.

Dalle guardie di P. S. furono arrestati F. A. perchè contravventore alla ammonizione, e G. U. trovato in istato di ubbriacchezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Gennaio

B.ro ridotto a 0° Tem.a min.a † 0°, 5 c
Alt. med. mm. 760 52 » mass.a † 3°, 1 c
Al liv. del mare 762 67 » media † 1°, 8 c
Umidità media: 100 0 Ven. dom W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia fitta

Altezza dell'acqua raccolta per nebbia precipitata mm. 0. 13.

26 Gennaio — Temp. minima † 2° 0 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Gennaio ore 0 min 16 sec. 19.

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 24. — Gabdan e Tsanoff sono arrivati.

Le trattative Turco Bulgare entrarono in una fase promettente di addivenire ad una soluzione.

Il principe indirizzò al Sultano una lettera protestando nuovamente la propria fedeltà e devozione e chiedendo gli si affidi il governo generale della Rumelia. La lettera fu ricevuta il 20 corrente.

Inoltre Tsanoff fu incaricato di confermare verbalmente i sentimenti del principe e di negoziare un accordo.

Se la Porta accoglie favorevolmente, come sembra certo, la domanda del principe, invierà nella prossima settimana una circolare alle potenze annunziando la modificazione dello Statuto della Rumelia.

Si farebbe probabilmente una leggera modificazione alla frontiera in favore della Turchia, comprendente alcuni villaggi esclusivamente mussulmani che non riconobbero mai il movimento rumeliota.

È pure possibile che la Porta stipuli che il principe dovrà eventualmente tenere un contingente militare a disposizione del Sultano.

Queste clausole serdirebbero sopratutto ad attenuare verso l'opinione pubblica turca le concessioni fatte al principe.

Riguardo alle rivendicazioni della Grecia la Pota continua ad essere irremovibile.

Pietroburgo 24 — Il *Journal de Saint Petersbourg* conferma la prossima pratica delle potenze pel disarmo degli Stati balcanici: soggiunge che l'Europa è decisa a far rispettare l'attuale situazione territoriale dell'Oriente.

Londra 25 — Il *Daily News* biasima l'attitudine comminatoria di Salisbury verso la Grecia. Dice che è completamente contraria ai sentimenti del popolo inglese. Soggiunge che Salisbury conta sullo appoggio di Bismark ma che riconoscerà presto che l'Inghilterra non è disposta a subire il governo di Bismark.

Il *Times* approva Salisbury perchè una guerra attualmente sarebbe dannosa per l'Europa e per la pace internazionale.

Il *Times* ha da Vienna: I tre imperi e l'Italia si sono accordati sui termini di una nuova nota collettiva diretta alla Grecia, Bulgaria e Serbia. L'adesione dell'Inghilterra e della Francia non fu ancora data, ma è attesa di momento in momento. La nota si sdedirà questa settimana e farà risolutamente comprendere ai tre Stati, che se uno di essi rompesse la pace, le potenze non gli permetterebbero di raccogliere dalla sua azione alcuna estensione territoriale ed in caso di disfatta interverranno per salvarlo.

Atene 25. — Il testo della nota collettiva che i rappresentanti delle potenze diressero iersera al presidente del Consiglio Delyanni è il seguente:

« Dietro proposta dell'Inghilterra le potenze si accordarono d'incaricare i sottoscritti a fare alla Grecia le dichiarazioni seguenti:

Stante la mancanza d'ogni legittimo motivo di guerra da parte della Grecia contro la Turchia e causa il pregiudizio che la guerra recherebbe agli interessi della pace, segnatamente al commercio delle altre nazioni, nessun attacco navale della Grecie contro la Turchia si ammetterebbe. »

Oggi vi è consiglio di ministri. La situazione è molto tesa.

Atene 25. — Delyanni conferì lunga-

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabi
(Tipografia Bresciani)

mente col Re che dichiarò di dividere i sentimenti della nazione confermando la sua all'attitudine del governo, poichè anch'egli è Elleno come i suoi ministri.

La dichiarazione collettiva delle potenze produsse un'effervescenza patriottica indicibile. Il Re di Grecia è indignato dell'ingerenza che attenta all'indipendenza nazionale e per respingere con fermezza l'oltraggio consulterà soltanto la dignità e l'interesse dell'ellenismo.

Il popolo al Pireo tenne un *meeting* e votò una risoluzione felicitante Delyanni per l'attitudine sua di fronte all'Inghilterra, e lo esorta a perseverare, sicuro della devozione del popolo alla causa nazionale.

Altri *meetings* d'indignazione sono annunziati nella provincia.

Berlino 25. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* applaude all'attitudine energica dell'Inghilterra presso il governo ellenico. Dice che le altre potenze non tollererebbero che la pace venisse compromessa dalla politica incendiaria di un piccolo Stato.

Si armerà e si recherà al Pireo la corazzata *Principe Federico Carlo.*

Roma 25. — **Camera dei Deputati**

Presiede l'on. Biancheri, che apre la seduta alle 2,20. Votasi per la nomina di varie commissioni. Lasciate le urne aperte discutesi l'art. 16 sul disegno di legge per la perequazione fondiaria, che è approvato con emendamenti proposti dagli on. Romeo, Sonnino-Sidney e Merzario.

All'art. 17 propongono emendamenti Giolitti, Curioni, Chimirri, Sormani, Moretti Pellegrini e Voltaro. Dopo breve discussione approvasi l'articolo con parte dell'emendamento Chimirri.

L'approvazione dell'art. 18 rimane in sospeso dopo osservazioni degli onorevoli Crispi, Gerardi, Parpaglia, Finocchiaro e Minghetti; e si passa all'articolo 19, che viene approvato dopo l'approvazione di un emendamento proposto dall'on. Billia e da questi convertito in un ordine del giorno dietro osservazioni degli onorevoli Minghetti e Magliani.

Il seguito a domani. Si chiudono le urne; e levasi la seduta alle 6,30.

—